



Sacchi ha rilanciato il modulo del 4-3-3. Ma un viaggio nel nostro calcio ci rivela che in passato gli azzurri giocarono un football più offensivo. Dal «metodo» di Pozzo al «camaleontismo» di Bearzot: 60 anni di tattiche

MENO 18

BELGIO. È incappata in una brutta sorpresa la nazionale belga, battuta 1-0 dalla squadra francese del Sete, che milita in terza serie. L'1-0 finale è stato firmato al '75 da Cottet.

RUSSIA. Ultimo incontro di preparazione per i mondiali della Russia che ha sconfitto la Croazia per due reti ad uno. La Croazia era andata per prima in vantaggio ed è stata raggiunta e poi superata nel giro di due minuti durante il secondo tempo. «Lasciamo Mosca con il buon umore» ha detto il tecnico croato soddisfatto della prova dei suoi giocatori. La Russia aveva affrontato il giorno prima la Slovacchia, imponendosi con il risultato di due a zero. Entrambe le due reti sono giunte negli ultimi minuti.

USA. Sembra non decollare il calcio della nazionale statunitense, impegnata sabato contro la Grecia. 1 a 1 il risultato finale. I padroni di casa sono andati in vantaggio con un ex dell'Aek di Atene, Frank Klopas, emigrato in America da piccolo. L'attaccante Marcelo Balboa, espulso, dovrà saltare la partita d'esordio dei mondiali contro la Svizzera.

ITALIA. Riprende oggi il programma di allenamenti della nazionale azzurra che si riunisce a Milan. Nel pomeriggio la prima seduta di allenamenti, mentre domani ne sono previste due, una al mattino e una al pomeriggio, entrambe a porte chiuse. In questa settimana Sacchi incontrerà in due occasioni la stampa, mercoledì e giovedì. Venerdì 3 giugno, a Roma, allo stadio Olimpico, ci sarà l'amichevole con la Svizzera, secondo e ultimo test «italiano» pre-mondiale. La partenza per gli Usa è fissata per martedì 7 giugno. L'11 giugno, infine, gli azzurri faranno le prove generali a una settimana esatta dall'inizio del mondiale (18 giugno con l'Inghilterra): l'ultimo test sarà contro la nazionale del Costa Rica.



Il ct italiano Arrigo Sacchi

Ma l'Italia di Arrigo è bloccata sul pari da quella di Vicini...

La prova di venerdì con la Finlandia non ha dissipato i dubbi sulla nazionale di Sacchi che finora ha lo stesso bilancio del predecessore Vicini. Mancano due amichevoli prima del mondiale, ecco perché conviene perderle.

FRANCESCO ZUCCHINI

Un bel voto e una critica, una presa per i fondelli e una sviolinata: Sacchi si avvicina al suo primo campionato del mondo in un clima di curiosità e perplessità, fra fiducia e ironie. Farà un buon Mondiale? A sentir lui, parrebbe di sì: è sempre stato così sicuro sui suoi ragazzi! Eppure restano i dubbi di chi ha visto giocare bene la sua Nazionale soltanto tre volte in due anni e mezzo. E allora, chi lo sa: e poi, che cosa significa «fare un buon Mondiale»? La critica più feroce ha i fucili spianati: anche un terzo posto sarebbe un semi-fallimento, perché in sostanza ripeterebbe il piazzamento di Azeglio Vicini a Italia-90. Il guaio, se si può chiamare guaio un eventuale medaglia di bronzo per il nostro football pieno di debiti e controsensi, è che fino a questo punto, curiosamente, Sacchi ha alle spalle un ruolino identico a quello del suo predecessore. In 22 partite (debutto il 13 novembre contro la Norvegia, ultima partita il 27 maggio con la Finlandia), durante due anni e mezzo di gestione ha realizzato 14 vittorie, 5 pareggi e 3 sconfitte, due delle quali nel '94. La sua nazionale ha segnato 41 gol subendone 14. Quella di Vicini (che debuttò l'8 ottobre '86 e le prime 22 gare le giocò in soli due anni: gli azzurri andavano in campo più spesso e facevano meno stage) nella prima fase si comportò allo stesso modo: 14 successi, 5 pareggi e 3 sconfitte; 36 gol segnati e 12 subiti, il che significa che Sacchi finora batte il collega-rivale solo sulla differenza reti. La grande rivoluzione per adesso ha partorito un topolino stando ai risultati: meglio aspettare il Mondiale, però. D'altra parte, vincere tanto non significa restare nella storia: procedendo a ritroso nel tempo ci si imbatte in un Edmondo Fabbri che vinse 13 volte, pareggiò 6 volte, e perse in tre occasioni, ma segnando grappoli di reti, addirittura 45, più di due a partita. Poi andò al Mondiale inglese e trovò la sua Corea. Ferruccio Valcareggi totalizzò invece 12 vittorie, 9 pareggi e una sola sconfitta. Chi ha fatto peggio nella prima fase della carriera, pensate un po', è stato Enzo Bearzot, 11 successi, solo 4 pareggi e ben 7 ko. Poi vinse un Mondiale.

In ogni caso, l'impressione è che Sacchi o va in finale o si deve preparare a un mucchio di critiche. Mancano diciotto giorni e due amichevoli al Mondiale americano: l'Italia deve giocare il 3 giugno contro la Svizzera e l'11 contro il Costa Rica. Ci vorrebbero un paio di prove convincenti: l'amichevole di venerdì scorso a Parma con la Finlandia non ha detto molto, un po' per le tante assenze (Pagliuca, Maldini, Albertini, Donadoni, Massaro) e la condizione al momento non brillantissima di vari azzurri, un altro po' per la modestia dei finlandesi. Ma tutto sommato converrebbe - per assurdo - pareggiare o perdere anche queste due prove pre-Eire (che da ieri, dopo il 2-0 sulla Germania, ci preoccupa ancora di più): la storia insegna che un'Italia brillante nelle partite immediatamente precedenti un campionato del mondo è poi puntualmente naufragata. E viceversa. L'eccezione che conferma la regola è la Coppa Rimet '38, dove l'Italia si presentò dopo aver inflitto un 6-1 al Belgio e un 4-0 alla Jugoslavia: un mese dopo trionfò al Parco dei Principi di Parigi: ma solo 4 anni prima, vigilia del Mondiale italiano in cui gli azzurri si sarebbero imposti, ci presentammo con una fresca sconfitta a domicilio rimediata contro l'Austria. Per stare agli ultimi trent'anni, nel '62 battemmo 6-0 Israele, 2-1 la Francia e 3-1 il Belgio, prima di partire per il Cile dove fummo eliminati: a primo turno. Non parliamo poi del '66: 6-1 alla Bulgaria, 1-0 all'Australia, 3-0 all'Argentina, 5-0 al Messico. Però? Invece della Coppa, arrivò la Corea. Ciamoroso anche il pre-Mondiale '74: all'Italia non bastò presentarsi con Zoff imbattuto da quasi due anni, fu umiliata e respinta al mitente fin dal primo turno. Ad «Argentina '78», dove l'Italia di Bearzot finì quarta fra gli applausi, arrivammo invece dopo un ko con la Spagna e due pareggi stentati con Francia e Jugoslavia. E prima di «Spagna '82» due bei ko con Francia e Germania Est, più un pareggio con la Svizzera. Neppure Vicini entusiasmo nella marcia di avvicinamento al Mondiale '90: tre pareggi e un successo sulla Svizzera. Sacchi ha già perso con Francia, Germania e Pontedera: basterà?

La storia va all'attacco

Il 4-3-3 è l'ultima frontiera del calcio azzurro. Ma in passato, negli anni Trenta, l'Italia praticò un football ancora più offensivo. Viaggio nella storia del nostro calcio: da Piola e Meazza, passando per il catenaccio, a Sacchi.

mo titolo mondiale del nostro calcio: Guaita e Orsi, oriundi argentini, erano le ali; Angiolino Schiavio, attaccante del Bologna, il centravanti; Meazza e Ferrari la coppia delle mezzali, che giocavano in posizione più arretrata, ma, specie Meazza, avevano confidenza con il gol.

Stessa musica, ma suonatori diversi quattro anni più tardi, in Francia. L'Italia si confermò campione ed esibì uno dei migliori football della «no tra storia». Il quintetto avanzato era composto da autentiche stelle: numero sette il bolognese Amedeo Biavati, inventore del famoso «doppio passo»; numero otto Giuseppe Meazza, il «Ballilla», uno dei più grandi talenti del calcio italiano di tutti i tempi; numero nove Silvio Piola, centravanti acrobatico e implacabile sotto porta (i suoi 290 gol in venticinque campionati di Serie A costituiscono ancora il record assoluto); numero dieci Giovanni Ferrari, grande regista, vero pensatore di quella Nazionale; numero undici Gino Colaussi, nato centrocampista e cresciuto attaccante, dotato di grande velocità e dribbling secco. Dai rarissimi firmati dell'epoca (la televisione in Europa nasce nel 1936) si può estrarre una perla di quel quintetto. È il primo gol segnato dall'Italia al-

l'Ungheria nella finale mondiale di Parigi: l'encore di Andreolo per Biavati, cross del bolognese e stoccata al volo di Colaussi.

Gli anni Cinquanta furono grami per l'Italia del pallone. Su entrambi i fronti: gioco e risultati. Nel gioco c'è una grande confusione, perché il metodo veniva considerato ormai superato, ma non ci si fidava neppure del «sistema», tattica lanciata nel 1928 dal tecnico inglese Charles Buchan Chapman, ma introdotta in Italia solo nel campionato 1939-40 dal Genoa, allenato dal britannico Garbutt. Il sistema è stato ribattezzato anche «WM», perché la disposizione degli attaccanti richiamava una «W», mentre quella dei difensori ricordava una «M». Tradotto in numeri, il sistema era un 3-4-3: tre difensori, quattro centrocampisti, tre attaccanti. Ma la vera novità era un'altra: nasceva la marcatura a uomo. In Italia il sistema fu combattuto per la sua vulnerabilità difensiva: saltò il centrale difensivo, infatti, il centravanti poteva puntare la porta in assoluta libertà. Dalla battaglia ideologica scaturì in Italia, copiando il «verrou» inventato dallo svizzero Rappan, il cosiddetto «catenaccio». Nei club fece furore (basta pensare alla grande Inter di Herrera), in Na-

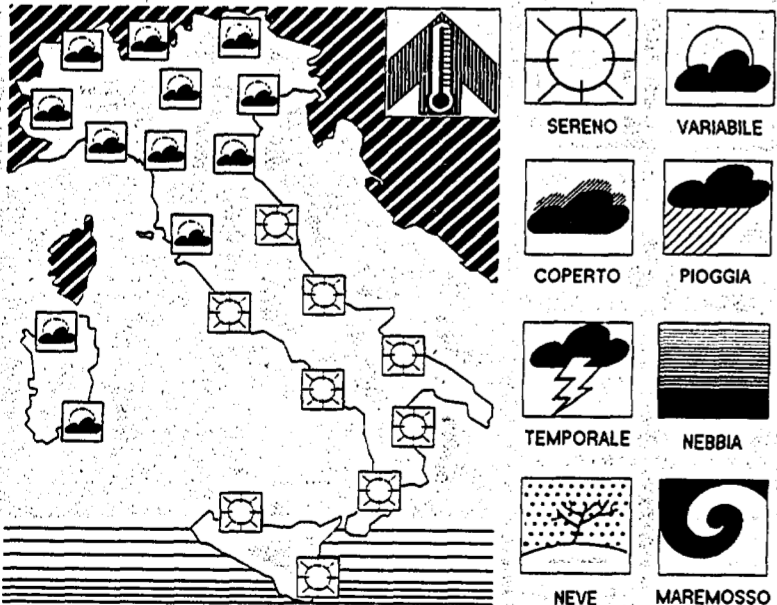
zionale fu un fallimento. Il ritorno a un calcio più offensivo si ebbe solo alla fine degli anni Sessanta. Si è discusso anche sulla stessa fisionomia dell'Italia vicecampione del mondo in Messico. Si è detto che, addirittura, l'allora ct azzurro, Ferruccio Valcareggi, avesse alterato il 4-4-2 con il 4-3-3 tornato d'attualità questi giorni con Sacchi. Certo, negli anni Settanta è stata privilegiata la formula d'attacco con due punte, ma in Argentina, con Bearzot, si passò al 4-5-1. Le due ali, Casuso e Bettiga, rientravano sempre in aiuto del centrocampo e Paolo Rossi era, in pratica, l'unica punta. Con Bearzot, vero precursore di un calcio capace di cambiare più volte pelle nel corso di una partita, nacque in Italia e quindi nel mondo un football più elastico, con l'alternanza zona/uomo e un tourbillon di numeri: 4-4-2, 4-3-3 e quel 5-3-2 celebrato dalla Germania campione del mondo nel 1990. In Italia la battaglia ideologica è ancora aperta: i più prediligono il 5-3-2 e il 4-4-2 - e così, fino a ieri, aveva giocato l'Italia di Sacchi - ma c'è anche chi, come il Foggia di Zeman e talvolta la Lazio applica il 4-3-3. Sacchi si è convertito alle tre punte: il mondiale ci dirà se ha visto giusto.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il calcio ha la memoria corta: vedi il 4-3-3 che Sacchi sponsorizza come formula magica per un'Italia vincente al mondiale e pensi che, finalmente, il nostro football si è fatto ardito. Ma il fumo di questi giorni non deve ingannare: nella storia dell'Italia del pallone c'è anche, addirittura, un attacco a cinque punte.

Questa formula che oggi sarebbe considerata una follia fu la chiave vincente dei primi due titoli mondiali italiani. L'Italia di Vittorio Pozzo giocava applicando il «metodo», tattica di gioco inventata in Inghilterra nel 1883. Lo schema riproduceva, in pratica, una piramide: il portiere, due difensori, tre centrocampisti e cinque attaccanti. In fase difensiva i due terzini agiva-

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. **SITUAZIONE:** un debole sistema nuvoloso interessa marginalmente le zone alpine, mentre un flusso di aria umida e temperata lambisce l'estremo sud. **TEMPO PREVISTO:** al nord e sull'alta Toscana cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più frequenti sulle zone alpine e prealpine, dove non si escludono isolate precipitazioni, anche temporalesche. Al sud della penisola e sulla Sicilia parzialmente nuvoloso per nubi stratiformi. Sul resto d'Italia prevalenza di cielo sereno, salvo sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, specie durante le ore pomeridiane. Durante la notte ed al primo mattino visibilità ridotta per foschie e nebbie in banchi, nelle valli e lungo i littorali del centro e, localmente, sulle zone pianeggianti del nord. **TEMPERATURA:** in lieve aumento, più sensibile al sud della penisola. **VENTI:** deboli o a regime di brezza, con temporanei rinforzi dai quadranti meridionali al sud della penisola e sulla Sicilia. **MARI:** quasi calmi o poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	np 21	L'Aquila	7 22
Verona	14 21	Roma Urbe	13 26
Trieste	18 22	Roma Fiumic.	15 26
Venezia	16 22	Campobasso	16 24
Milano	16 20	Bari	15 27
Torino	13 17	Napoli	14 28
Cuneo	np np	Potenza	14 25
Genova	17 19	S. M. Leuca	17 22
Bologna	14 24	Reggio C.	16 26
Firenze	12 23	Messina	19 26
Pisa	12 23	Palermo	18 30
Ancona	16 23	Catania	13 29
Perugia	13 25	Aighero	11 31
Pescara	11 22	Cagliari	13 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 14	Londra	4 12
Atene	23 33	Madrid	12 27
Berlino	6 13	Mosca	3 14
Bruxelles	8 13	Nizza	14 21
Copenaghen	6 13	Parigi	7 17
Ginevra	14 23	Stoccolma	8 15
Heisinki	1 13	Varsavia	4 15
Lisbona	13 21	Vienna	10 17

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 350.000	L. 180.000
Estero	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 720.000	L. 365.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c. n. 29272007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 29/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.45 x 30)

Commerciale ferialle L. 430.000 - Commerciale festivo L. 500.000
 Finestrella 14 pagina ferialle L. 4.100.000
 Finestrella 14 pagina festiva L. 4.800.000
 Manichette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
 Finanz. Legali, Concess. Asie-Appalti: Feriali L. 635.000
 Festivali L. 720.000. A paratale: Necrologie L. 5.800.
 Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 5838750-583888.1
 Bologna 40131 - Via de' Carnocci 93 - Tel. 051 / 6347161
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 85569061-85569063
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale
 SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/575781
 SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6769258-6769327
 SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807
 SPI / Firenze, V.le Giovanni Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile:
 Teletampa Centro Italia, Oncola (Ac) - via Colle Marcanzelli, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
 Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma